



## Una cattiva riforma, che rischia di restringere gli spazi di partecipazione e rappresentanza

✦ di **Federico Amico** presidente Emilia Romagna e presidenza nazionale Arci

Come abbiamo già scritto qualche mese fa la Costituzione è una questione che riguarda tutti. Riguarda anche noi, l'Arci. Ispira i nostri circoli e i nostri comitati nell'azione e nella pratica quotidiana. Conosciamo quale sia la fatica e il fascino dell'esercizio della democrazia e la partecipazione, soprattutto se ad agirla sono persone che si impegnano volontariamente per animare le proprie comunità di riferimento, per offrire risposte ai bisogni e ai desideri dei propri quartieri, frazioni, comuni.

Ora la riforma di una parte della Costituzione sarà sottoposta a referendum ed è da poco stata fissata la data in cui si terrà questa consultazione: domenica 4 dicembre.

L'azione dell'Arci, da sempre e nel prossimo futuro, è dettata dalla volontà di offrire strumenti di emancipazione per i propri soci e le proprie socie e per la società tutta. Numerosi sono stati i momenti in cui abbiamo promosso il confronto, l'approfondimento, lo studio e nel periodo che ci separa dalla consultazione referendaria continueremo a impegnarci per sensibilizzare quante più persone possibile, su una questione che non ha a che fare con gli equilibri interni ai partiti. Ci siamo infatti dall'inizio rifiutati di vederla rappresentata come un plebiscito sulla vita del Governo, e oggi che, almeno

a parole, il tema risulta fortemente ridimensionato, il merito della questione può assumere tutta la propria forza e la propria pienezza. Non vogliamo trasformarci in partito perché non vogliamo svolgere un lavoro che non appartiene alla nostra identità. In autonomia e assieme a chi come noi, tra le forze civili (sindacato, Anpi) vorrà continuare questa battaglia. Vogliamo restare lontani dalle tifoserie e dalle censure, rimanere aperti al confronto, convinti che il pluralismo sia una ricchezza, anche al nostro interno. Non intendiamo però creare un insieme eterogeneo di richieste, rivendicazioni, proposte diverse, che inquinerebbero il senso del nostro pensiero e che intendono sfruttare il dibattito a fini esclusivamente politici di corto raggio.

È a partire dalla necessità di dare voce al nostro radicamento sociale, in una discussione di interesse generale, che vogliamo esprimere il nostro parere.

Questa riforma è una cattiva riforma. L'intento di superare il bicameralismo perfetto, produce in realtà un Senato dal profilo poco chiaro. L'obiettivo di risparmiare sui costi della politica, si traduce in un ri-accentramento dei poteri dello stato, invalidando di fatto la delega agli enti regionali di pianificare i propri ordinamenti legislativi secondo la prosimità al territorio.

Il funzionamento degli istituti di democrazia diretta è rinviato a future leggi costituzionali. Il sistema dei contrappesi, centrale nella nostra Costituzione, si squilibra, anche a causa del combinato disposto con la nuova legge elettorale, a favore dell'esecutivo. La Camera a maggioranza assoluta può deliberare lo stato di guerra. Come Arci ci confrontiamo ogni giorno con la complessità e frammentarietà della società italiana. Anche per questo, abbiamo imparato che qualsiasi riforma della Carta costituzionale, del funzionamento degli organi dello Stato, dei meccanismi elettorali e, più in generale, delle regole alla base della nostra democrazia, non può risolvere nessuna crisi, se non tiene conto della complessità del nostro Paese. Purtroppo questa riforma rischia fortemente di restringere gli spazi di partecipazione e rappresentanza, in cui operano i corpi intermedi, agendo più per rispondere ad interessi particolari e contingenti invece che guardare agli interessi generali e al futuro del Paese. Per noi si tratta di una riforma che accentua le difficoltà delle istituzioni pubbliche e della politica, accrescendo la distanza tra questi e i cittadini e le cittadine, con effetti negativi sul futuro del Paese. Per questo crediamo che spenderci per il no al referendum vuole essere alla pari di quei no che aiutano a crescere.

# Impegnarsi per la pace è sempre più necessario e urgente

✦ di **Luciana Castellina** *presidente onoraria Arci*

La prima se l'inventò Aldo Capitini, nel 1961, e fu subito un successo, se si pensa che fra i 20mila che marciarono per la pace da Perugia ad Assisi c'erano Italo Calvino, Renato Guttuso, Arturo Jeomolo, Ernesto Rossi e tanti altri intellettuali. L'idea, al fondatore italiano del movimento non violento, era venuta dopo che, nel '58, e poi tutti gli anni per molto tempo, una analoga iniziativa era stata presa dal filosofo Bertrand Russell, partenza da Aldermaston, per protestare contro il riarmo nucleare della Gran Bretagna. Quando il nuovo movimento pacifista italiano nato all'inizio degli anni '80 riacciuffò l'esperienza di Capitini, ormai scomparso da molti anni, il nostro rapporto con gli inglesi non solo si era ristabilito ma i due movimenti si erano addirittura unificati a livello europeo, inglobando anche quelli di tutti gli altri paesi, in quella grande cosa che fu l'END: l'*European Nuclear Desarmament*, «per una Europa senza missili dall'Atlantico agli Urali». A marciare attraverso le due simboliche città umbre furono dall'84 ragazze e ragazzi che la pace la declinavano in tutte le lingue. Erano gli anni in cui sul nostro continente erano tornati ad essere installati



una selva di pershing, cruise e SS20 e la guerra fredda rischiava di diventare calda. Fu un tempo molto intenso in cui tutti, nello scambio che per la prima volta si sviluppava fra culture politiche così diverse, capimmo nuove cose. Innanzitutto che il pacifismo non era solo testimonianza morale, ma una proposta politica: non più il ricorso medioevale alle armi per affrontare i conflitti, ma il dialogo, perché i patti - a differenza di quelli tradizionali militari - si debbono stringere con chi sta dall'altra parte, non con i propri simili. Per capire le reciproche ragioni, che è la sola base solida della pace. Questa bussola, e questo impegno, li abbiamo conservati, sia pur con alti e bassi, quando le guerre sono diventate calde e più tremende, soprattutto più

difficili da capire: la Jugoslavia, l'Irak, l'Afganistan.

E ogni volta la Perugia Assisi si è rinnovata cercando di indicare come sarebbe stato necessario affrontare quei conflitti, con l'azione politica e non con quella militare.

Oggi le ragioni dell'impegno sono ancora più evidenti. E denunciare, spiegare, proporre anche più urgente. Ricordo quel che disse il nostro Tom tanti anni fa proprio a un convegno su

Capitini: «La democrazia deve fondarsi su un movimento di cittadinanza attiva e farsi, così, autenticamente partecipativa. Partecipare alla nostra vecchia marcia è, in questo tempo difficile, in cui la guerra è in atto e la democrazia a rischio, il modo più efficace per far sentire le nostre ragioni, e comunicare con chi si sente smarrito». Ho scritto che la guerra è in atto, ma è vero che non ci colpisce - almeno ancora - direttamente.

Sono altri quelli che quotidianamente la subiscono. Vorrei in proposito ricordare due frasi, una di papa Francesco: «Sarebbe bello che tutti provassero vergogna per quanto fanno gli umani». E una proprio di Capitini: «I pacifisti che marciano non sono passiva accettazione dei mali esistenti, ma attivi e in lotta».

## Un Congresso mondiale per un percorso di pace possibile

Prenderà il via tra pochi giorni a Berlino, presso l'Università Tecnica, il Congresso mondiale *Disarm! For a Climate of peace - Creating an action agenda* promosso dall'International Peace Bureau con il contributo e la partecipazione di numerose organizzazioni e campagne internazionali. Un incontro dei movimenti che quotidianamente cercano di costruire pace e disarmo, nel concreto delle scelte e delle proposte politiche, che si aprirà il 30 settembre per concludersi domenica 2 ottobre.

Il Congresso cercherà di focalizzare l'attuale tendenza globale alla militarizzazione che sta portando a sempre più guerre. Un'evoluzione internazionale in pieno contrasto con la reale necessità di una trasformazione globale positiva. Con una politica più saggia che scelga destinazioni diverse per questo dena-

ro, miliardi di dollari che potrebbero essere investiti, invece, per mitigare il cambiamento climatico, rafforzare pace e sicurezza in tutto il mondo, sostenere uno sviluppo positivo e sostenibile, dare risorse per progetti umanitari e promuovere giustizia sociale.

Più di 200 relatori in decine di incontri plenari, tavole rotonde, workshops e un numero crescente di eventi collaterali organizzati dalle principali campagne pacifiste e disarmiste internazionali. Per costruire davvero una nuova agenda di azione comune che sostanzi un percorso di pace possibile.

Anche Rete Italiana per il Disarmo sarà presente al Congresso di Berlino con il workshop dal titolo *Less money for weapons, more funds for peace economics!* organizzato in collaborazione con la rete europea ENAAT.

## La partecipazione dell'Arci alla PerugiaAssisi

Moltissimi comitati territoriali Arci stanno organizzando la propria presenza alla *Marcia PerugiaAssisi*.

Partiranno pullman da Castagneto Carducci (Li), Cremona, Empoli, Forlì, Genova, Imperia, La Spezia, Massa Carrara, Modena, Piacenza, Pontedera (Pi), Puglia, Ravenna, Rieti, Rimini, Riparbella (Li), Rosignano (Li), San Giovanni Valdarno (Ar), Savona, Siena, Terni, Viterbo.

Il file, in continuo aggiornamento, con tutti i contatti per partecipare è sul sito [www.arci.it](http://www.arci.it)

**Per informazioni sulle attività e sulla mobilitazione Arci: [roversi@arci.it](mailto:roversi@arci.it)**

# «Mettere al centro dei processi educativi il senso della comunità»

Alessandro Vaccarelli è professore associato in Pedagogia generale e sociale presso l'Università degli Studi dell'Aquila e coordinatore scientifico del progetto *Velino for children*. Ha recentemente pubblicato con Franco Angeli, *Le prove della vita. Promuovere la resilienza nella relazione educativa* (2016). Insieme a Maria Vittoria Isidori ha pubblicato *Pedagogia dell'emergenza. Didattica nell'emergenza. I processi formativi nelle situazioni di criticità individuale e collettiva*, Franco Angeli, Milano, 2013. *In che modo il tuo percorso lavorativo ha influito sul tuo contributo ad Amatrice?* Prima di insegnare pedagogia all'università, ho lavorato come maestro nelle scuole delle periferie disagiate di Roma, nelle scuole carcerarie, in quelle dei piccoli centri montani e, ancora, nelle scuole in Palestina, con un progetto del Centro Internazionale Crocevia. Ora, la mia è anche un'esperienza di pedagogo che ha vissuto il terremoto dell'Aquila e quindi mi sono confrontato con le condizioni psicologiche e sociali che le situazioni di catastrofe e post-catastrofe genera-

no. Sono stati anni di studio, ricerca, azione che non potevano non tradursi in una 'restituzione' ad altre comunità e ad altri contesti.

*Quali sono gli obiettivi del progetto Velino for Children? E quali esigenze sono prioritarie oggi per i bambini che hanno vissuto il trauma del terremoto?* 'Velino for Children' è un progetto che nasce dal basso, dal territorio. È una rete di realtà diverse tra loro: la Comunità Montana del Velino, il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università dell'Aquila, la Caritas e l'USP di Rieti, l'Istituto onnicomprensivo di Amatrice. Sappiamo che le catastrofi destabilizzano gli individui, i rapporti, i gruppi e dunque le comunità, così come sappiamo che emergenza e post-emergenza richiedono un lavoro differenziato. Ad oggi possiamo dire in linea molto generale che ci proponiamo di sostenere la resilienza dei singoli (bambini, bambine, madri, padri, insegnanti) ma anche la resilienza della comunità, attraverso il sostegno dei legami sociali, generazionali e intergenerazionali. Abbiamo svolto (e

svolgeremo in futuro), in sinergia con il migliore associazionismo, laboratori nelle prime tre settimane di scuola (Bibliobus, Cineforum, Ludobus, musica, pittura, teatro, ecc.), anche sopperendo alla carenza di docenti che un po' ovunque in Italia osserviamo. Abbiamo aperto, grazie al contributo dell'ASPIC, un centro di ascolto per alunni, insegnanti, genitori. Sosterremo anche gli adulti perché ben sappiamo che la resilienza dei minori molto dipende da loro. Ora ci stiamo preparando alla formazione degli insegnanti. In tutto questo diventa necessario anche monitorare i bisogni che nel territorio emergono, con l'apporto della collega Lina Calandra e del Laboratorio di Cartografia dell'Università dell'Aquila. Siamo ambiziosi, ci teniamo a che il progetto lasci un segno forte e ci piacerebbe creare un nuovo centro socio-educativo per il territorio della valle del Velino, cosa su cui stanno lavorando Stefania Marantoni e Maria Antonietta Di Gaspere della Comunità Montana.

*Da aquilano hai vissuto in prima persona il terremoto e la disgregazione di una comunità: quale esperienza riporti ad Amatrice?*

Mi sono ritrovato, dopo il terremoto aquilano, ad occuparmi non solo dei miei temi di lavoro consolidati (intercultura, pregiudizio, educazione antirazzista), ma anche delle prospettive della pedagogia dell'emergenza, di resilienza e di resistenza. Con la collega Maria Vittoria Isidori, con Rosella Frasca, nostra maestra comune, abbiamo lavorato per fondare in Italia la pedagogia dell'emergenza. La disgregazione della comunità all'Aquila, così legata alle politiche di shock economy messe in atto in quel contesto, ha causato tante forme di disagio individuale e collettivo. Una generazione di bambine e bambini sta crescendo senza città, in uno spazio urbano alterato e anomalo, con conseguenze che abbiamo cercato di studiare e approfondire. Sono arrivato ad Amatrice con questo bagaglio, sapendo che ogni storia è una storia a sé e che tutto ciò che si è acquisito non può essere speso acriticamente, ma va ricontestualizzato, riadeguato, 'rivisto e corretto'. C'è un'unica certezza però: mettere al centro dei processi educativi il senso della comunità, poiché da esso si parte anche per il benessere individuale e ad esso si arriva se si spera in una ricostruzione oltre che materiale anche sociale e culturale.

## 'Mamma quante storie!' ad Arquata del Tronto

Martedì scorso nella tendopoli di Arquata del Tronto c'è stata *Mamma quante storie! Favole in ambulatorio, in treno e in piazza*, iniziativa promossa da Andrea Satta, pediatra e voce dei Tetes de Bois, insieme ad Arci, ActionAid, Treccani, Associazione Culturale Pediatri e Città di Valmontone. Un pomeriggio di favole e dolci, per i bambini di Arquata del Tronto e Montegallo e le loro famiglie,

per condividere momenti di leggerezza e gioco: le Mamme Narranti di Valmontone hanno letto e raccontato le fiabe, e le musiche dei Tetes de Bois e di Alessandro D'Alessandro hanno fatto da sottofondo. Presenti anche i Sindaci di Valmontone e di Arquata e la pediatra Laura Reali. La Treccani ha donato copie del libro *Ci sarà una volta - Favole e mamme in ambulatorio*, in cui Satta ha raccolto le favole di paesi vicini e lontani raccontate dalle mamme dei bambini che segue nella sua attività di pediatra; il Bibliobus dell'Arci, biblioteca mobile già attivata per il terremoto dell'Aquila, ha distribuito tanti libri, e ActionAid ha messo a disposizione il proprio camper, che ha funzioni di unità mobile per raccogliere e mappare i bisogni dei territori colpiti dal sisma e di punto informativo sulla piattaforma.

Dopo Arquata le Mamme Narranti racconteranno le loro favole ad Amatrice e San Benedetto del Tronto.





# Dal 30 settembre al 2 ottobre il mondo si dà appuntamento a Ferrara

Torna dal 30 settembre al 2 ottobre *Internazionale a Ferrara*, il festival di giornalismo organizzato dal settimanale *Internazionale*, giunto alla decima edizione.

Oltre 240 ospiti provenienti da 31 paesi e da 5 continenti per 250 ore di programmazione e 120 incontri. Filo conduttore di questa edizione è il coraggio: i grandi ospiti da tutto il mondo si interrogheranno su come rispondere con più diritti alla paura dell'altro, governare senza timori le nuove sfide e come costruire un nuovo patto di convivenza sociale. Al festival si discuterà dell'ascesa dei movimenti populistici in Europa e negli Stati Uniti, in un incontro con David Rieff, giornalista statunitense, Jonathan Freedland, del *Guardian*, e l'ex direttrice di *Le Monde* e ora editorialista del *Guardian* Natalie Nougayrède.

Anche quest'anno non mancherà lo sguardo dei corrispondenti stranieri Eric Jozsef di *Libération*, Tom Kington di *The Times* e Regina Krieger, *Handelsblatt*. Si parlerà senza tabù anche di argomenti più leggeri, ma socialmente rilevanti. Per questo ci sarà Dan Savage, il dissacrante giornalista americano famoso per i suoi consigli sessuali e per la sua rubrica *Savage love* tradotta in tutto il mondo e pubblicata



UN WEEKEND CON I GIORNALISTI DI TUTTO IL MONDO

## Internazionale a Ferrara 2016

30 settembre/1-2 ottobre

in Italia su *Internazionale*, che parlerà di sesso senza tabù con Claudio Rossi Marcelli di *Internazionale* e sarà intervistato dai ragazzi delle scuole superiori di Ferrara su omofobia e bullismo. E visto che la felicità va di pari passo con il coraggio, il giornalista del *Guardian* Oliver Burkeman svelerà i trucchi per vivere meglio.

E poi, nell'anno della candidatura di Hillary Clinton alla Casa Bianca, grande attenzione sarà dedicata alle donne in politica e alle discriminazioni di genere. Ospiti del festival saranno, tra le altre,

Rebecca Traister, giornalista e scrittrice, Katha Pollit, poetessa e saggista femminista, Elaine Díaz, *Periodismo de Barrio*, Julia Cage, economista francese, Hu Shuli, direttrice di *Caixin Media* e più volte inserita da *Foreign Policy* tra i 100 pensatori più importanti del mondo.

Si rinnova l'appuntamento con il *Premio per il giornalismo d'inchiesta Anna Politkovskaja* e con le rassegne da *Mondocinema* a *Mondoascolti*; quest'anno al festival anche la mostra del *World Press Photo*.

E ancora, sarà analizzato il profilo dei nuovi jihadisti europei con Farhad Khosrokhavar, sociologo iraniano e direttore dell'*École des hautes études*

*en sciences sociales* di Parigi, Olivier Roy, professore di Scienze politiche francese e massimo esperto di Islam, Alessandro Orsini, direttore dell'Osservatorio sulla sicurezza internazionale dell'università Luiss 'Guido Carli', e il giornalista Corrado Formigli.

*Internazionale a Ferrara* è promosso da *Internazionale*, Comune di Ferrara, Università di Ferrara, Regione Emilia Romagna, Ferrara terra e acqua, Città Teatro, Arci Ferrara, Progetto Poimero, Comune di Cento e Associazione IF.

[www.internazionale.it/festival](http://www.internazionale.it/festival)

## Gli appuntamenti con l'Arci al festival



Anche quest'anno sarà assegnato il *Premio Anna Politkovskaja per il giornalismo d'inchiesta*.

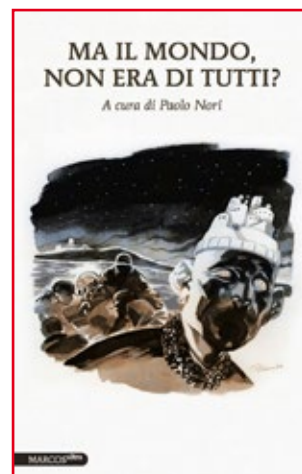
Il vincitore dell'ottava edizione è il giornalista investigativo e attivista egiziano Hossam Bahgat, che con le sue coraggiose inchieste ha denunciato

i metodi autoritari del governo di Al Sisi.

Dal 2002 al 2013 è stato direttore dell'*Egyptian initiative for personal rights*. I suoi articoli di giornalismo investigativo sono stati pubblicati dall'agenzia di stampa indipendente *Mada masr*. Ha collaborato con l'*International network for economic, social, and cultural rights* e fa parte del direttivo del *Fund for global human rights*. Saranno ospiti d'onore alla cerimonia Paola Deffendi e Claudio Regeni, genitori di Giulio Regeni, il ricercatore italiano ucciso al Cairo nel gennaio del 2016. L'appuntamento è per il 30 settembre alle 10.30 al Cinema Apollo. Il premio è promosso da Arci nazionale. Sarà presente la presidente nazionale Arci Francesca Chiavacci.

Il 30 settembre alle 16.00 al Chiostro di San Paolo Violetta Bellocchio e Monica Massari presentano *Ma il mondo, non era di tutti?*, antologia sui confini voluta dall'Arci nazionale a cura di Paolo Nori. Un'antologia di otto racconti. Un urlo contro la violazione costante dei diritti umani. Il nostro mondo è in grado di proteggere qualcuno dalla sua solitudine? Ha senso, oggi, in Italia, l'articolo primo della dichiarazione dei diritti umani? Dal 29 settembre in libreria per l'editore Marcos y Marcos, l'antologia si propone di utilizzare i racconti ed i fumetti per raccontare uno dei più grandi fenomeni dei nostri anni.

Sarà presente all'evento Francesca Chiavacci, presidente nazionale Arci.



# Verso la COP22 a Marrakech

✦ di **Raffaella Bolini** Relazioni Internazionali Arci

L'anno scorso di questi tempi, a tre mesi di distanza dalla Conferenza dell'Onu sul clima di Parigi, l'attenzione dei media e la mobilitazione della società civile globale era già altissima. Era forte il rischio che i governi non fossero capaci di chiudere alcun accordo per limitare il riscaldamento climatico, e che si distruggesse l'unica sede multilaterale di negoziato.

Parigi poi subì l'attentato del Bataclan, le manifestazioni di piazza furono vietate, i movimenti fecero sentire comunque la loro voce in tutto il mondo, e sul filo di lana un accordo fu raggiunto.

«Rispetto a ciò che poteva succedere a Parigi, è stato un miracolo. Rispetto a ciò che andrebbe fatto, è un disastro. I negoziati a Parigi sono stati i migliori

che ci siano mai stati. E questa è la cosa triste» scrisse il *Guardian*.

L'accordo di Parigi riconosce la necessità di contenere l'aumento della temperatura globale ben al di sotto di 2 gradi centigradi. Ma non contiene però vincoli e sanzioni, il riconoscimento delle responsabilità dei paesi industrializzati, l'uscita dall'energia fossile, impegni certi per il finanziamento per le vittime del cambio climatico e per i paesi più a rischio, per il trasferimento di tecnologie e per la transizione.

Le questioni dei diritti umani, dei profughi climatici, della democrazia, della trasparenza, della partecipazione dei cittadini, delle comunità e degli attori sociali rimangono sullo sfondo. E solo 23 paesi lo hanno per ora ratificato.

Manca poco più di un mese alla COP22 sul clima, che si terrà a Marrakech in Marocco, e nel mondo non si vede la stessa fibrillazione del pre-Parigi.

È un motivo in più per darci da fare, e cercare di smuovere le acque. Non possiamo lasciare sola la società civile africana e maghrebina. Lì si discuterà di fondi e strategie di adattamento, per mettere in condizione di resistere al cambio climatico i paesi poveri che non hanno inquinato ma pagano ora il prezzo - con intere regioni che diventano deserto o vanno sott'acqua, e milioni di sfollati e rifugiati climatici.

A Marrakech gli attori sociali democratici chiedono che si trovino i fondi, che vengano usati per progetti veri e utili, gestiti in modo trasparente e con la partecipazione delle comunità locali.

La paura è che questi progetti siano invece cavalli di Troia e che, con la scusa di finanziare l'adattamento climatico, si continui invece a favorire le multinazionali, i profitti privati, la corruzione, le false soluzioni di cui è piena l' 'energia verde' - che in Africa ma anche a casa nostra sta rubando milioni di ettari di terra coltivabile per impiantare giganteschi campi di pannelli solari delle multinazionali energetiche. L'Unione Europea sta rischiando la disintegrazione da destra, a causa del circolo vizioso per cui la povertà e la devastazione africana, insieme ai conflitti in Africa e nel Mediterraneo, da un lato producono migranti e dall'altro muri, razzismo ed estremismo. E intanto il nostro mare e la vita che lo abita stanno morendo per sempre, e le coste e i territori rivieraschi sono squassati dai disastri climatici. La società civile europea non può fare lo stesso errore dei mainstream - Africa e Mediterraneo sono il cuore della nostra stessa crisi e il disegno di un futuro diverso dipende da lì. Per questo l'Arci si è attivata nella Coalizione per il Clima, la Rete per la Pace, in collegamento con il Comitato marocchino e attivandosi nel Coordinamento internazionale insieme alla Cgil, per costruire una iniziativa italiana intersettoriale e all'altezza della sfida. Lavoreremo alle tappe italiane dell'*Odissea delle Alternative* ad ottobre, costruiremo i due giorni di mobilitazione nazionale della Coalizione per il Clima a novembre, co-organizzeremo lo spazio mediterraneo nel forum di società civile a lato della COP, e aiuteremo a costruire la delegazione italiana a Marrakech.

## Aleppo non esiste più

✦ di **Carla Cocilova** Internazionali Arci Toscana

Nel nostro immaginario Aleppo era la città del Suq coperto più lungo del mondo, molto più lungo del Bazar di Istanbul, la città della cittadella, la città più antica del mondo, la città dell'Hotel Baron (quello di Lawrence d'Arabia e di Agatha Christie), del sapone, degli hammam e dei caravanserragli, ma era anche molto altro. Era la città delle convivenze in cui vivevano da secoli armeni e curdi, drusi, cristiani e musulmani. Aleppo era la nostra storia nata da quella collina in cui si erigeva il tempio di Hadad, dio assiro della tempesta. Aleppo brucia. È questo uno degli hashtag utilizzati dai giornalisti siriani presenti nella città, gli unici che testimoniano la tragedia in cui Aleppo e la sua popolazione stremata vive quotidianamente ormai da troppi anni. 300mila persone assediata. MSF comunica che solo 7 medici sono rimasti per curare la popolazione. I convogli di aiuti umanitari bombardati, la tregua non rispettata. Le terribili immagini delle vittime: una madre in un letto che quasi culla il figlioletto. Bambini che dalla loro nascita solo hanno



conosciuto guerra e distruzione. Anche gli ospedali non ci sono più. Una distruzione che si legge negli occhi di Mahmud e Jihan, una giovanissima coppia arrivata da poche settimane nello Sprar in Toscana. Due giovani che

sono riusciti a fuggire dall'assedio con la forza di chi vuole salvare il figlio malato «non c'è più niente», dicono quasi in un soffio. Abbiamo provato a pensare chi fossero i buoni e chi i cattivi, ma ogni paradigma o ogni teoria che abbiamo provato ad applicare non ci ha dato una risposta esaustiva. Possiamo quindi fare analisi all'infinito, la realtà è che Aleppo non esiste più. Il massacro della popolazione è ancora in atto ed è l'incubo peggiore. Abbiamo sacrificato la nostra storia, il nostro passato e soprattutto il nostro presente. Chi di noi riuscirà ancora a non pensare di avere una responsabilità in tutto questo? Fosse anche solo causa del nostro non voler prendere una posizione, della nostra indifferenza o di non aver fatto abbastanza.

# Approda in Italia il 23 ottobre l'Odissea delle Alternative

Dal 7 al 18 novembre a Marrakech in Marocco si terrà la COP22, la conferenza ONU sul cambio climatico.

Lo si farà in un paese africano e mediterraneo, due regioni che pagano già oggi un prezzo altissimo al riscaldamento globale. Siccità, perdita di terreni coltivabili, desertificazione, salinizzazione delle falde acquifere, scarsità di acqua dolce, riscaldamento del mare, sconvolgimento della vita marina, e fenomeni climatici estremi già devastano l'Africa sub-sahariana e il Mediterraneo, compresa l'Italia. Intorno al mare che potrebbe essere fonte di benessere e di futuro per tutti i paesi rivieraschi, crescono invece la povertà, la disoccupazione, l'intolleranza, le tensioni, le guerre e la violenza, gli integralismi violenti. E trovano la morte centinaia di migliaia di migranti, in fuga dalla guerra e dalla fame.

Non è colpa della natura. È il risultato



di un governo del mondo fondato sul dominio e sullo sfruttamento, a spese della maggioranza delle persone e della natura.

Le alternative esistono, bisogna unire le forze. La situazione potrebbe migliorare in poco tempo se si investissero risorse per una grande transizione verso un mondo più giusto. Un altro modo di

vivere, di produrre e di convivere non arriverà come un regalo dal cielo, ma solo se chi sperimenta ogni giorno le alternative possibili unirà le forze.

L'Odissea delle Alternative partirà il 10 ottobre da Barcellona. Sarà una flottiglia organizzata da associazioni, sindacati, movimenti delle due sponde del Mediterraneo. L'Odissea toccherà la Francia, l'Italia, la Tunisia, l'Algeria e arriverà in Marocco prima dell'inizio della COP22. In Italia l'Odissea arriverà il 23 ottobre, a Porto Torres. L'arrivo dell'Odissea sarà l'occasione per una festa popolare e un incontro degli attori delle alternative per il clima, la giustizia sociale, il lavoro, l'accoglienza, la pace. In una comunità e in una isola, la Sardegna, che soffrono drammaticamente la crisi di uno sviluppo imposto e sbagliato, ma contengono anche le risorse di un altro modello possibile.

Nei giorni successivi si terranno altre tappe italiane dell'Odissea delle Alternative nei territori che vorranno partecipare. L'Odissea delle Alternative è un'iniziativa che si svolge nell'ambito della mobilitazione nazionale e internazionale in occasione della COP.

Alla vigilia della COP, in Italia sono in programma le due giornate di mobilitazione nazionale coordinate dalla Coalizione per il Clima, la grande rete unitaria italiana impegnata per la giustizia climatica.

E a Marrakech, nei giorni della COP, un grande incontro internazionale della società riunirà associazioni, sindacati, movimenti, esperienze territoriali e di base che costruiscono ogni giorno, con la loro azione, un mondo diverso e più giusto.

Le prime adesioni italiane all'Odissea delle Alternative stanno arrivando e già diverse associazioni hanno deciso di partecipare: Coalizione Clima, Rete per la Pace, Arci, CGIL, Legambiente, Rete della Conoscenza.

**f** [www.odyseeibnbattuta.org](http://www.odyseeibnbattuta.org)

## Una donazione per l'Odissea delle Alternative

Un gruppo di attori di cambiamento sociale (la società civile), imbarcati sul *Odissea delle Alternative*, attraverseranno il Mediterraneo in



6 tappe, dal 19 ottobre all'11 novembre 2016.

Queste tappe si propongono di mettere in evidenza i grandi temi (clima, migrazioni, giustizia sociale), valorizzare le soluzioni in atto e rafforzare le reti esistenti nel Mediterraneo.

Le tappe costituiranno i momenti salienti di questa Odissea, che coinvolgerà migliaia di persone in forum e in feste delle alternative stimolando la partecipazione dei cittadini.

Esse permetteranno di approfondire le problematiche e di fare dei passi avanti verso l'adattamento ai cambiamenti climatici basati sugli ecosistemi e le comunità.

In generale, si tratta di rendere questo viaggio un momento fondamentale di mobilitazione, di collegamento, di condivisione, di sensibilizzazione e d'organizzazione sugli obiettivi

del movimento per la giustizia climatica.

L'Odissea delle Alternative focalizzerà la sua attenzione su tre tematiche: clima, migrazioni,

giustizia sociale.

Durante la traversata ci saranno degli scambi su:

- aspetti connessi ai cambiamenti climatici ma di notevole importanza, quali l'occupazione, la tutela degli ecosistemi, la sovranità alimentare, le guerre e le migrazioni;
- le pratiche di transizione, di resilienza e di resistenza di fronte alla sfida climatica;
- metodi e strategie d'azione collettiva.

Partecipa anche tu a questa avventura attraverso una donazione e fai in modo che anche i sogni più folli diventino realtà tangibili!

Salpa con noi per l'*Odyssee des Alternatives Ibn Battûta*!

**Per donare:** <https://www.helloasso.com/associations/wsi-pour-la-participation-citoyenne/collectes/l-odysee-des-alternatives-ibn-battuta>



# È tempo di una buona legge sul testamento biologico

✦ di **Maria Laura Cattinari** presidente associazione Libera Uscita onlus

È sconcertante constatare che i media si occupano di 'fine-vita' solo per dar notizia di qualche raro caso di suicidio assistito in Svizzera o, come recentemente, per riempire di pagine e pagine i quotidiani nazionali sul caso, del tutto eccezionale, del giovane belga che ha ottenuto l'eutanasia. Per di più è doppiamente sconcertante leggere le tante errate informazioni. Pare che non si possa parlare di 'fine-vita' senza evocare la parola 'eutanasia'. Questo termine viene contemporaneamente usato per indicare l'eutanasia vera e propria (legalizzata ad oggi solo in quattro Paesi nel mondo: Olanda 2001, Belgio 2002, Lussemburgo 2009, Colombia 2015) e che consiste in un'iniezione di sostanza letale praticata da un medico su richiesta reiterata del paziente, ma è anche impropriamente usata per indicare il suicidio assistito che comporta la piena partecipazione della persona che deve personalmente assumere la sostanza letale. Ma non basta, si va oltre, e questo è intollerabile, si usa la parola eutanasia per indicare la sospensione di terapie come ad esempio la ventilazione, alimentazio-

ne ed idratazione artificiali, terapie che non esistevano fino a pochi anni fa e che consentono di mantenere in vita persone in stato di non coscienza. L'interruzione di terapie o la non attivazione delle medesime, nel rispetto della volontà della persona, non ha nulla a che vedere con l'eutanasia. Si dovrebbe fare informazione su come malamente si muore in Italia, su come sia l'unico tra i grandi paesi europei che ancora non si è dato una Legge sul Testamento Biologico (dichiarazioni anticipate). Si dovrebbe avviare il dibattito su come è bene che sia questa Legge. Nel nostro Parlamento sono già molti anni che si discute del tema. Riteniamo che ora ci si stia davvero avvicinando al varo di una legge, ma è indispensabile coinvolgere la cittadinanza sui contenuti affinché si arrivi ad una buona legge. Una buona legge deve prevedere: vincolanti per il medico le dichiarazioni anticipate di volontà sulle cure, tutte le terapie rinunciabili (idratazione ed alimentazione artificiali comprese), obbligatorio l'inserimento del TB in cartella clinica al momento del ricovero. Ma non solo,

è opportuno, per la massima diffusione del Testamento Biologico, che in esso si possa anche solamente indicare il nome di una persona di fiducia (fiduciario), affinché sia la nostra voce per quando noi non avremo più voce. Sia questa persona ad autorizzare o a negare il consenso alle terapie proposte dai medici. Al momento in Comm. Affari Sociali alla Camera sono depositati numerosi Ddl sulla materia e si è costituita una Commissione che avrà il compito di redigere un Testo Unico su cui avviare il dibattito parlamentare. Nel 2010 il Parlamento all'unanimità ha varato una buona Legge sulle Cure Palliative e la terapia del dolore (Legge 38/2010). Questo ha consentito indubbiamente di fare dei passi avanti, in particolare sul controllo del dolore e sull'utilizzo degli oppiacei. Certo questa Legge, se attuata, potrebbe senz'altro contribuire ad assicurarci una morte più dignitosa. Purtroppo, ad oggi, è una realtà in poche isole felici. Sarebbe ora che i media affrontassero il problema del 'fine-vita' partendo dalla sconcertante realtà nazionale anziché parlare impropriamente e solo d'eutanasia.

## Intervista al primo sindaco omosessuale che si è sposato in Italia

Nel 2015 è stato eletto sindaco di San Giorgio a Cremano a soli 35 anni, e nel 2016, precisamente lo scorso 24 settembre, ha raggiunto un altro importante traguardo: il matrimonio con Michele Ferrante, 35 anni, suo compagno di vita da 9 anni. Raggiungendo un altro primato: è stato il primo sindaco omosessuale a sposarsi in Italia.

Ad officiare il rito, che si è svolto presso il Museo Nazionale Ferroviario di Pietrarsa a Portici, è stata Monica Cirinnà, promotrice della legge sulle unioni civili finalmente approvata anche in Italia. Suo testimone di nozze Mariano Anniciello, presidente Arci Napoli, a cui è legato da anni da una lunga amicizia.

*Crede che la legge sulle unioni civili sia stato un passo importante per l'Italia?*  
È stata sicuramente importante, non solo per le coppie che ora possono unirsi civilmente ma anche per chi osserva questa situazione: pone infatti finalmente la società nella possibilità di considerare 'normali' le coppie LGBT. Alcuni giorni



fa sono stato ad un'iniziativa in un centro sociale per anziani, in molti si sono avvicinati per farmi gli auguri. Ho visto un affetto sincero, da parte loro come di tanti miei concittadini che hanno voluto essere presenti alla cerimonia.

*Oltre a ricoprire un incarico istituzionale, lei risiede nel sud Italia: in che modo sono state viste le sue scelte nella comunità in cui vive e nella sua famiglia?*

Intorno alla mia figura si è creato clamore perché sono il primo sindaco a sposarsi in Italia, ma spero che tra qualche mese questa non sia più considerata una no-

tizia, ma la normalità. Non ho mai fatto mistero del fatto di essere omosessuale ed ho da anni, pubblicamente, un compagno. Sono stato vicesindaco per nove anni nel mio Comune ed ho ricoperto incarichi pubblici senza essere attaccato o giudicato per questo. Probabilmente nel nord Italia c'è maggiore chiusura, al sud c'è una società molto più aperta. La mia famiglia ha sempre accettato con serenità la mia omosessualità: mia nonna di 100 anni, che ha partecipato al matrimonio, continua a chiedersi come mai questa cerimonia abbia riscosso tanta curiosità.

*Cosa vorrebbe dire ai sindaci che non vogliono applicare questa legge?*

Qualcuno in proposito ha parlato di obiezione di coscienza. Io parlo di 'obiezione di intelligenza': se la legge dice che due persone possono unirsi, va applicata; in qualità di sindaco, semplicemente, devo farla rispettare. Pensare che un matrimonio sia un gesto di amore è qualcosa che rende normale ogni unione, a prescindere dal sesso di chi si sposa.

# Prima Giornata nazionale della Memoria delle vittime dell'immigrazione

Il 3 ottobre di tre anni fa 368 persone morirono annegate al largo dell'isola di Lampedusa. Si trattava di uomini, donne e bambini provenienti dal corno d'Africa, in prevalenza dall'Eritrea, Paese da cui migliaia di persone fuggono dalla dittatura del presidente Afewerki, che dura dal 1993.

Il 16 marzo 2016 il Senato ha approvato in via definitiva la legge che istituisce, in quella ricorrenza, la *Giornata della Memoria delle vittime dell'immigrazione*.

Il prossimo 3 ottobre sarà quindi la prima giornata nella quale nel nostro Paese si ricorderanno anche istituzionalmente le migliaia di vittime dell'immigrazione. Nell'ultimo anno le vittime sono aumentate, come più volte l'Arci ha denunciato, a causa di una progressiva chiusura delle frontiere: più di 3500 morti dall'inizio dell'anno. La politica dei muri ha comportato un aumento della somma richiesta dai trafficanti ai profughi e soprattutto un aumento dei rischi per la ricerca di nuove rotte. In particolare il Mediterraneo continua a rivelarsi la rotta più pericolosa



ed è ormai diventato un enorme cimitero a cielo aperto. L'ultimo naufragio, avvenuto lo scorso 21 settembre davanti alle coste egiziane, pare abbia provocato più di 300 morti.

I governi europei, a partire da quello italiano, stanno lavorando per stringere accordi con i governi dei paesi di origine e di transito, per chiudere ogni possibilità, anche illegale, di arrivare in Europa (di vie legali per chi chiede protezione o cerca lavoro, come è noto, la legislazione non ne prevede e obbliga i profughi a mettersi nelle mani dei trafficanti per

raggiungere l'Europa).

L'ultimo accordo, firmato ad agosto dal capo della polizia italiana Gabrielli con il suo omologo sudanese, consente addirittura il rimpatrio di persone provenienti da una regione, il Darfur (48 sono state già rimpatriate il 24 agosto), dove è noto che uomini e donne vengano perseguitati e uccisi da bande paramilitari direttamente legate al governo. Pensiamo quindi che in occasione della prima Giornata della Memoria delle vittime dell'immigrazione la nostra associazione debba mettere

in campo iniziative a livello nazionale e diffuse sui territori.

Sollecitiamo i comitati a programmare eventi dandocene notizia, per poter valorizzare sul piano nazionale la nostra iniziativa territoriale.

A Roma, in collaborazione con il comitato della capitale, promuoveremo un evento/flash mob, davanti al Pantheon, che pensiamo possa rivelarsi efficace anche sul piano della comunicazione.

Per inviare notizie di eventi sul territorio: [ufficiostampa@arci.it](mailto:ufficiostampa@arci.it); 06 41609267.

## Siamo tutti il Sud di qualcosa

✦ di **Celeste Grossi** e **Gianpaolo Rosso** Arci Como

L'attacco ai diritti dei cittadini italiani che lavorano in Svizzera, in corso da anni, si è manifestato in modo inequivocabile con il voto del 25 settembre nel quale il 58% dei cittadini ticinesi ha scelto la 'prevalenza indigena' nelle assunzioni. La questione è concreta, è sindacale, è di politica transfrontaliera, ma è soprattutto antropologica perché svela quanto profonda sia la trasformazione in atto nel cuore dell'Europa e come possano diventare maggioranza idee e, conseguentemente, norme che solo un decennio fa sarebbero sembrate impensabili.

Dall'osservatorio particolare di Como, che ha vissuto e sta vivendo l'emergenza determinata dalla chiusura razzista e illegale della frontiera svizzera che impedisce a migliaia di profughi di proseguire il loro viaggio della speranza verso il Nord, appare urgente e importante abbandonare ogni ottimistica sottovalutazione, cercare di comprendere quanto accade, perché accade e attivarsi per contrastare l'imbarbarimento in corso. Chi dice che

sul piano concreto non cambieranno da domani le condizioni dei frontalieri italiani che prestano il loro lavoro nella Confederazione ha ragione. Ma abbiamo assai più ragione noi che denunciavamo come la negazione del diritto dei migranti alla libera circolazione sia devastante per tutta la società: per chi è già vittima destinata e per chi (i "non sono razzista, ma") è colpevole della sua stessa sorte. In Svizzera, nel Canton Ticino negli ultimi anni manifesti che rappresentavano i lavoratori italiani come maiali sono stati spesso accolti con divertita ironia.

La xenofobia razzista della Lega dei Ticinesi, sorella della Lega Nord, è stata sottovalutata oltre confine con la stessa insensata superficialità con la quale abbiamo fatto crescere il razzismo 'padano' anche quando erano evidenti le sue matrici fasciste, sorridendo della sua violenza verbale e fisica solo perché troppo primitiva e rozza per sembrare contemporaneamente vera.

L'Arci di Como è attiva da sempre per la

cultura dell'accoglienza e per la valorizzazione della bellezza delle differenze, oggi lotta per i diritti dei frontalieri attaccati dallo stesso razzismo che costringe migliaia di persone a giacere in container eufemisticamente chiamati Centri di accoglienza. Ed è impegnata a evidenziare che le istituzioni in presenza dell'attuale regressione civile non possono, né a Como né a Lugano, trincerarsi dietro le proprie competenze e ripetersi che del razzismo e dei diritti devono occuparsi gli stati o addirittura quest'Europa nella quale vengono costruiti nuovi muri, quest'Europa che finanzia dittatori purché ci liberino dai migranti. Per questo riteniamo fuori luogo le dichiarazioni di Gentiloni, convinto che l'Europa (questa Europa?) sistemerà le cose con la Svizzera, quanto quelle di Alfano che afferma che l'Italia (la sua Italia?) accoglie con generosità ed efficienza.

Tutte le informazioni sulla lotta per i diritti a Como sul sito di Arci-Ecoinformazioni: <http://ecoinformazioni.wordpress.com>



# Torna a Torino Moving TFF

✦ di **Maria Luisa Brizio** Associazione Altera

Anche quest'anno ritorna *Moving TFF*, rassegna cinematografica itinerante che 'diffonde' film e autori presentati al *Torino Film Festival* (e spesso successivamente poco distribuiti) in spazi culturali e associativi della città di Torino: la manifestazione, ideata e coordinata da Altera e dal Centro di Cooperazione Culturale e realizzata in collaborazione con Ucca, Arci Torino, Museo Nazionale del Cinema e Torino Film Festival, avrà luogo fra il 3 e il 31 ottobre 2016 per un totale di nove proiezioni in cinque quartieri della città, consolidando la vocazione 'periferica' del progetto e la sua capacità di coinvolgere una pluralità di soggetti culturali e associativi e luoghi differenti, nel tentativo di raggiungere un nuovo pubblico e di raccontare nuove storie scoprendo dei legami tra i film e il nostro territorio. Il cinema infatti, soprattutto quando portato fuori dai Festival e dalle Mostre, è per noi strumento di riflessione e conoscenza sul mondo che abitiamo oltretutto linguaggio artistico: i temi che tocchiamo quest'anno spaziano, fra gli altri, dalle unioni omosessuali in Birmania, con *Irrawaddy mon amour*, spunto per parlare dei modelli di famiglia e la

situazione dei diritti nel nostro paese, al lavoro in una fabbrica (nel (ormai) secolo scorso (*Togliattigrad*), alla storia di un'etichetta discografica indipendente (*I dischi del Sole*). D'altro canto, convinti del fatto che non basti il collocamento territoriale per raggiungere nuovi pubblici, riteniamo tratto caratterizzante della rassegna, a parte l'intervento in quartieri decentrati della città, anche la realizzazione delle proiezioni in spazi

## L'ITALIA AGLI OSCAR

*Fuocoammare* è il candidato italiano all'Oscar straniero scelto dalla commissione di selezione tra soli sette film iscritti. Il film documentario di Gianfranco Rosi sulla vita dei lampe-dusani, con sullo sfondo la tragedia degli sbarchi, ha già vinto l'Orso d'Oro al Festival di Berlino, ha una grande notorietà internazionale e uscirà nelle sale in 70 diversi paesi.

La cerimonia di consegna degli Oscar si terrà a Los Angeles domenica 26 febbraio 2017.

che non sono sale cinematografiche ma luoghi quotidianamente condivisi dai loro soci: per valorizzare l'associazionismo e la sua capacità di essere comunità, per rispondere efficacemente agli interessi degli spettatori, la scelta dei titoli prevede sempre un confronto attento e uno scambio continuo con le associazioni partner del progetto che ospiteranno presso le loro sedi gli appuntamenti in programma. Così, per una sera una stanza abitualmente adibita a corsi di danza e teatro può diventare una sala per proiettare un film e incontrare il regista. Ci spostiamo nel centro cittadino per un solo appuntamento, un evento speciale organizzato presso il Museo Nazionale del Cinema: giovedì 20 ottobre la Mole Antonelliana ospiterà un dialogo tra due registi, Irene Dionisio, giovane torinese che con il suo film *Le ultime cose* ha ottenuto un grande successo alla 73ma Mostra del Cinema di Venezia, e Davide Ferrario, ospite abituale del *TFF* che ha celebrato Torino e la magia del Museo Nazionale del Cinema in *Dopo mezzanotte*. Programma completo su [www.alteracultura.org](http://www.alteracultura.org)

**FB Moving TFF**

## Di Costanzo: «Attraverso il microcosmo di Napoli descrivo il mondo»

Lo sguardo di Leonardo Di Costanzo si posa ancora su Napoli e la sua periferia. Questa volta l'obiettivo del regista ischitano, vincitore di un *David di Donatello*, indaga il mondo del volontariato e il tema dell'accoglienza. Di Costanzo, 58 anni, documentarista, al secondo film di finzione, sta per terminare le riprese de *L'intrusa*, un film sugli ultimi e sulla convivenza, a Ponticelli, in un set alle spalle della masseria sede dell'Arci Movie. Pubblichiamo un'intervista al regista.

*Di Costanzo, l'intrusa chi è?*

È la moglie di un camorrista che per motivi misteriosi si nasconde in un centro d'accoglienza aperto anni prima da una donna del nord. Un centro dove si vive un'esperienza solidale. Il film mostra come si costruisce la convivenza di fronte al bisogno, un luogo dove il confine tra bene e male è continuamente messo in discussione, e il giudizio è sospeso.

*Ci racconti la storia...*

Tutto succede in un solo ambiente e in pochi giorni: c'è il punto di vista di chi

accoglie, vediamo le reazioni in un luogo di sperimentazione, di sopravvivenza.

*Come nasce l'idea del film?*

Da almeno dieci anni volevo fare un film sul volontariato, forse ancor prima, da quando ho diretto *Prove di Stato* sull'esperienza di Luisa Bossa, ex preside di liceo diventata sindaco di Ercolano. Nel film *L'intrusa* non si racconta solo un modo di lavorare, ma un modo di stare al mondo, ci sono persone che si inventano una proposta politica, che devono dare risposte ai cosiddetti cattivi.

*Nei suoi film c'è spesso Napoli, ma si raccontano sempre temi universali...*

Quasi la totalità dei miei film è girata qui, ma cerco di non farmi divorare dalla città, cerco di guardare sempre a Napoli per raccontare una contemporaneità. Seguendo la lezione di Tolstoj, che diceva: racconta il tuo microcosmo e racconterai il mondo.

*Sceglie spesso attori esordienti e non professionisti*

Sono volti straordinari, capaci di grande

espressività, si lavora in sottrazione, soprattutto dei modi di stare davanti alla camera mutuati dalla tv. Ho fatto il casting sul territorio, tra le realtà di base, associazioni e scuole, grazie all'aiuto di Arci Movie e Antonella Di Nocera: alcuni ex studenti della scuola di cinema Filmmap fanno parte della troupe, e altri seguono le riprese come stagisti. Poi, grazie a realtà come quella di Alessandra Cutolo e Marina Ripa a Forcella o Arrevuoto, ho incontrato altri volti del film. La protagonista, la volontaria, invece è interpretata da Raffaella Giordano, coreografa, scelta da Mario Martone per il ruolo della mamma di Leopardi.

*Di Costanzo, lei era molto amico della scrittrice Fabrizia Ramondino: farà mai un film sulla sua figura?*

È una idea nel cassetto da tempo, per ora è fumosa ma mi piacerebbe fare un film tratto dai suoi libri. E mi piacerebbe tornarla ad ascoltare.

A cura di **Ilaria Urbani**  
Repubblica Napoli

# 'Formare professionisti, imparando dai migliori'

## Iniziano i workshop di Scuola-Bottega

★ a cura del **Comitato Arci Brescia**

«Quello che sai, raccontamelo». Queste le parole che servono per conoscere, imparare e acquisire competenze dall'esperienza di chi già fa, dai migliori, da coloro i quali svolgono una professione, come succedeva mille anni fa nelle antiche botteghe dei mestieri e delle arti. Nello stesso modo la Scuola-Bottega, creata da Arci Brescia e Kitchen, nata dallo spin-off del progetto *ScuolaBottega per la Musica*, mette in cattedra i migliori professionisti con la volontà di essere il primo polo formativo con focus dedicati all'organizzazione di eventi, allo spettacolo, al music management, all'impresa sociale.

Un'idea che nasce grazie al quotidiano rapporto di Arci Brescia e Kitchen con i professionisti del settore, con tutti coloro che lavorano dietro le quinte del mondo della cultura e della comunicazione delle corporate.

«Fuori dai contesti formali e istituzionali dell'alta formazione, si cresce nella propria professione tramite i contatti e l'esempio: frequentando gli eventi che fanno vivere un'esperienza personale e collettiva positiva, che hanno un grado estetico alto, una performance riuscita e connessa con l'allestimento» spiega Marco Tambussi di Kitchen.

«Si stima che il settore dell'intrattenimento, visto nel suo complesso, dall'evento della grande azienda a quello della piccola associazione, dalla televisione all'etichetta indipendente, sia il terzo in Italia come valore generato - l'analisi di Francesco Temporin vice presidente di Arci è chiara - per lavorare in questo ambito, servono molta esperienza e

forza di volontà. Per questo poter avere davanti a sé e parlare faccia a faccia con i migliori professionisti è la strada migliore per imparare davvero cosa voglia dire fare un mestiere e soprattutto come farlo».

L'offerta formativa di Scuola-Bottega, che avrà inizio il 3 ottobre con il corso di primo livello di organizzazione eventi, è ampia e strutturata. Più di 800 ore di incontri programmati, 4 aree tematiche, 4 corsi base e più di 40 workshop specialistici, fino a giugno 2017.

Dalle 6 alle 36 ore per approfondire queste tematiche costruendo il proprio piano formativo personalizzato, con i workshop dedicati a progettazione e fundraising, comunicazione e marketing, oltre che con il corso e i workshop dell'area management dell'impresa sociale e music management.

E i costi? «Siamo una realtà no-profit per cui non cerchiamo il guadagno e tutta l'offerta è autofinanziata, sostenibile e indipendente - spiega Marco Pardo, presidente del comitato provinciale Arci. - Il costo è accessibile ai più, dai 90 ai 350 euro, dipende dalla durata e dalla tipologia del corso, a cui si aggiunge tutto il materiale didattico, una sede attrezzata, il servizio di tutoraggio, e con l'aiuto di alcuni partner nel prossimo futuro, offriremo ai più meritevoli sia tirocini formativi sia borse di studio». I corsi saranno presentati in una conferenza stampa che si svolgerà sabato 1 ottobre alle 11 presso la sede di ScuolaBottega a Brescia.

Tutte le informazioni sui corsi su [www.scuolabottega.com](http://www.scuolabottega.com)

## Stay Free Festival

I circoli Arci Valle Susa presentano lo *Stay Free Festival*, concerti, spettacoli ed eventi a ingresso gratuito, in programma dal 30 settembre al 2 ottobre a Grugliasco (TO) al Parco Le Serre. Si comincia il 30 settembre alle 21.30 con il musical *Mind*, liberamente tratto dal film *Inside Out*; si prosegue sabato 1 ottobre con il torneo di biliardino solidale, il laboratorio di pittura, un percorso di improvvisazione teatrale e a seguire il concerto di solidarietà per le popolazioni colpite dal sisma con Soulful Orchestra, Alessandra Mostacci e

Eloisa Macrì, Diecicento35, Wonderband, Graffito, Andrea Marzolla. Domenica 2 ottobre si continua con la lettura animata per bimbi, lo spettacolo teatrale per bimbi *Sogno o son desto*, il concerto di chitarre acustiche con Seize the day + Chordwall, e infine la serata Suburbana con la proiezione del film *Draquila* di Sabina Guzzanti. Per tutta la durata del Festival, stand di produttori e artigiani locali e la mostra *60 anni sempre aperti: i circoli Arci Valle Susa per immagini*.

★ [www.arci piemonte.it/vallesusa](http://www.arci piemonte.it/vallesusa)

## IN PIÙ



### SPETTACOLO TEATRALE BISCEGLIE (BT)

Il 30 settembre alle 21 il circolo Arci Open Source, insieme a Legambiente Bisceglie, ospita lo spettacolo teatrale *Altrove*, monologo interpretato da Mino Decataldo. Scritto da Alessandra Lanzillotti, lo spettacolo si ispira al romanzo *Pane e Amianto*, edito da Poiesis Editrice, di Giuseppe Armenise, scrittore e giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno. Ingresso con tessera Arci. [❗ arciopensesource@gmail.com](mailto:arciopensesource@gmail.com)

### FANTASIA TEATRALE

**LIVORNO** Il circolo Arci La Rosa organizza un laboratorio di Fantasia teatrale. Condotto da Aldo Corsi, Fabio Max, Elisabetta Macchia e Franco Bocci, il laboratorio vuole far riscoprire la tradizione del teatro popolare livornese attraverso lo studio e la messa in scena di scenette comiche, parodie e sonetti. I corsi si terranno ogni sabato da ottobre a maggio. [❗ 0586.800152](tel:0586.800152)

### LUNGO LA ROTTA BALCANICA

**UDINE** Al circolo Arci MissKappa appuntamento il 1 ottobre alle 19 con la presentazione del libro *Lungo la rotta balcanica. Viaggio nella storia dell'umanità del nostro tempo* di Anna Clementi e Diego Saccora. Un viaggio dall'Italia alla Grecia, passando per Austria, Slovenia, Croazia, Serbia, Albania e Macedonia, spostandosi solo con mezzi pubblici, per incontrare e dare voce ai vissuti di donne e uomini, protagonisti di una fondamentale pagina nella storia dell'umanità del nostro tempo. La serata è a sostegno di Ospiti in arrivo onlus. [❗ fb Circolo Arci MissKappa](https://www.facebook.com/CircoloArciMissKappa)

### SHADES OF GRAY

**IMPERIA** Al circolo Arci Camalli, fino al 13 ottobre, si potrà visionare l'esposizione *Shades of Gray* di Carolina Volo. Anche questa volta la magistrale bravura e il sensazionale realismo dell'artista imperiese si armonizzano quasi magicamente e traducono il suo sguardo attento e mai banale che riesce a cogliere con una sensibilità profondissima l'umanità più sfuggente e nascosta. [❗ fb Arci Camalli Acpo](https://www.facebook.com/CircoloArciCamalli)

## Per Arci Torino è 'una rivoluzione'

Arci Torino è la più grande associazione di promozione sociale della città sabauda, con oltre 70.000 soci e più di cento fra circoli e associazioni. Forte di questi numeri e di questo seguito, Arci Torino ha rinnovato e implementato il suo ruolo nel mondo dell'associazionismo e della proposta culturale con una serie di innovazioni. La prima 'rivoluzione' si lega ad una scelta dell'associazione a



livello nazionale ed è di tipo temporale: il periodo di riferimento della validità della tessera non sarà più legato all'anno solare, ma la validità della tessera andrà dal 1 ottobre al 30 settembre. I cambiamenti 'rivoluzionari' non finiscono qui: nei prossimi mesi verrà infatti inaugurato un Centro Servizi che si occuperà di offrire consulenza in diversi ambiti, fiscale, amministrativo, legale, progettuale e di comunicazione. Da quest'anno, per il primo anno, sarà inoltre possibile l'affiliazione gratuita per nuove associazioni e circoli nelle zone del territorio di competenza in cui Arci non ha presidi rilevanti e per associazioni under 35. Il 2017 è per l'Arci un anno importan-

te perché ricorre il sessantennale dell'organizzazione nazionale e torinese: sin da fine settembre sarà possibile tesserarsi e scoprire la storia di un'associazione che comprende al suo interno tutte le anime della solidarietà sociale, della proposta culturale, dell'attenzione all'ambiente. Per questo l'Arci Torino ha deciso di realizzare una accattivante grafica della campagna di

tesseramento affidandosi all'illustratore Francesco Lopomo. A partire da una famosa foto, si è voluto ridisegnare il volto del rivoluzionario Lenin in chiave moderna prendendo ispirazione dall'estetica della grafica sudamericana contemporanea. Alla colorazione invece è spettato restituire le prospettive e rilanciare in maniera aggressiva e ironicamente sfrontata il contenuto affermativo: «È una rivoluzione». Infine le date mettono in relazione il passato con il futuro giocando tra loro a sottintendere la rilettura della storia attraverso la modernizzazione delle forme e un'estensione dei contenuti.

[www.arci piemonte.it/torino](http://www.arci piemonte.it/torino)

## Solidarietà al Merlino e più rispetto per i circoli

di  **Davide Traverso**  coordinatore Arci Genova

Giovedì 22 settembre il circolo Arci 'Filippo Merlino' di Genova Sestri Ponente è stato oggetto di un vero e proprio blitz delle Forze dell'Ordine; sei auto fra Polizia di Stato e Municipale e i soci bloccati all'interno per l'identificazione. È solo l'ultimo in ordine di tempo, di una lunga serie di controlli che sta colpendo i nostri circoli in questo periodo. Crediamo però che l'intervento ed in genere i controlli oramai quotidiani verso i circoli siano solo la manifestazione di un problema più grande: lo scarso riconoscimento verso le attività di promozione e coesione sociale, sportive e di welfare che i circoli, e più in generale i soggetti del terzo settore, portano avanti. È su questo punto che vogliamo concentrare l'attenzione: sul fatto che senza questo mondo, senza lo sforzo volontario di centinaia di persone che prestano la loro opera per rendere la nostra città più bella, più solidale e più sicura, vivremmo in una società peggiore. È vero, esistono poi associazioni 'finte'.

Bene che si colpiscano! Ma continuare a parlare di circoli in termini di evasione, di disturbo, non aiuta a combattere questo fenomeno e ci mortifica.

L'uso delle parole è importante, così come sono importanti le modalità con cui i controlli (che noi stessi auspichiamo) si realizzano. La spettacolarità che a volte assumono dovrebbe essere riservata ad altri e più gravi problemi; la loro ripetitività e frequenza rischia di apparire persecutoria. Lavoriamo ogni giorno per una città più solidale e non smetteremo neanche di fronte all'amezzatura di questi giorni.

Venerdì 30 settembre, alle ore 18, ci vedremo al circolo Merlino, dove invitiamo ad essere presenti tutti i circoli Arci, Uisp, tutti i soggetti dell'associazionismo e del terzo settore, la cittadinanza e tutti coloro interessati a difendere il prezioso bene costituito dall'autorganizzazione dei cittadini.

[www.arci genova.org](http://www.arci genova.org)

## Il convegno a Pisa

di  **Valentino Liberto**   
responsabile comunicazione  
Greenpeace Gruppo Locale Pisa

L'ambientalismo è spesso associato alla 'sola' tutela degli ecosistemi, dimenticando il nesso esistente tra conflitti ambientali, povertà e flussi migratori.

Per ovviare a tale dimenticanza, venerdì 23 settembre si è svolto alla Stazione Leopolda di Pisa, nella cornice del ventennale del circolo Arci Borderline, un incontro dal titolo *Guerra al pianeta: conflitti, migrazioni e questioni ambientali* promosso da Greenpeace Gruppo Locale Pisa in collaborazione con il comitato Arci Pisa.

L'occasione è stata fornita dalla pubblicazione dell'*Atlante delle guerre e dei conflitti nel mondo*, arrivato alla sua settima edizione. «Si parla sempre dei medesimi conflitti, ma le guerre in corso sono 36 - ha spiegato Alice Pistolesi, giornalista curatrice dell'Atlante - come metodo ci siamo dati l'attenzione ai termini da utilizzare, raccolti all'interno del glossario: si pensi ai concetti di sfollato, richiedente asilo o rifugiato. Nel 2050 avremo 250 milioni di profughi ambientali - ha evidenziato Pistolesi, suggerendo una chiave di lettura inedita della crisi siriana - il cambiamento climatico in Siria, ovvero il periodo di siccità dal 2006 al 2011, ha sradicato oltre un milione e mezzo di contadini».

Anche Lorenzo Monacci, volontario del Gruppo locale di Greenpeace a Pisa, sottolinea: «Nelle guerre di risorse è impossibile separare ragioni di carattere ambientale e umanitarie. La stessa campagna sull'Artico, tra le più note di Greenpeace, riguarda tutti: il cambiamento climatico è già cominciato e i suoi effetti sono evidenti. Il primo caso di richiesta di asilo per motivi climatici è dovuto all'innalzamento dei mari del Pacifico». «Di fronte a 12mila morti nel Mediterraneo, l'Europa eviti classificazioni del dolore tra migranti economici e politici, e riconosca lo status di rifugiato ambientale: catastrofi naturali, che naturali non sono, causano guerre e migrazioni forzate» ha sottolineato nel suo saluto la Presidente nazionale di Arci Francesca Chiavacci.



# Cyberbullismo: il testo di legge solleva molte perplessità

✦ di **Marco Dal Poz** Movimento Difesa del cittadino

Si della Camera alle norme per il contrasto del bullismo e del cyberbullismo. La legge sulla *Tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*, approvata lo scorso 20 settembre, consegna la prima definizione normativa dei fenomeni e prevede la possibilità di chiedere ai gestori dei siti internet la rimozione o l'oscuramento dei contenuti che costituiscano oggetto di cyberbullismo. Il Garante per la Privacy è tenuto quindi a verificare che il gestore del sito intervenga entro 48 ore dalla richiesta e in caso contrario può provvedere direttamente a rimuoverli. Tra le novità più significative contenute nel testo, l'inasprimento delle sanzioni nei confronti degli stalker informatici (il reato sarà punito con la reclusione da

1 a 6 anni) e l'individuazione in ogni istituto scolastico di docenti responsabili delle iniziative contro il bullismo e il cyberbullismo. Il preside sarà responsabile delle misure di assistenza alla vittima e delle sanzioni e/o percorsi rieducativi rivolti all'autore dell'atto. Ora la palla passa al Senato, cui viene riconsegnato un testo diverso rispetto a quello approvato all'unanimità dallo stesso nel maggio 2015: l'originario insisteva sulla prevenzione dei fenomeni di cyberbullismo e sulla responsabilizzazione degli adolescenti, mentre quello approvato dalla Camera viene esteso a tutti e punta più sull'aspetto punitivo. Secondo la senatrice del Pd Elena Ferrara - prima firmataria del documento e da anni impegnata in prima linea sulle tematiche del bullismo - ampliando la platea dei destinatari anche ai maggiorenni, il testo risulta essere snaturato.

La legge era attesa da tempo e aveva cominciato il suo iter ben due anni fa. Il primo testo passato al Senato aveva trovato l'accordo di tutti i partiti, ma alcune modifiche l'hanno fatta diventare una legge che ha sollevato perplessità e dubbi in particolare perché:

- la legge non si occupa più solo di cyber-

bullismo e minori, ma anche di bullismo e adulti;

- può essere usata strumentalmente contro libertà d'espressione in rete;

- la definizione di bullismo ingloba reati già perseguibili come la diffamazione e le ingiurie;

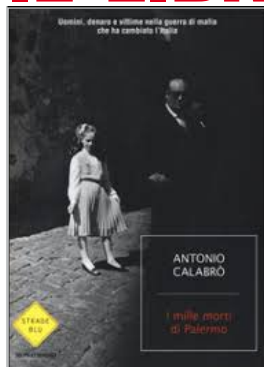
- affida la responsabilità della valutazione delle condotte illecite agli operatori dei siti che gestiscono contenuti;

- produrrà un aumento del numero dei contenziosi su cui dovrà pronunciarsi il Garante della Privacy.

Numerose le proteste dalle associazioni di tutela dei minori, in particolare *Save the Children* e dei cittadini come il *Movimento Difesa del cittadino*. Secondo un esperto di Diritto dell'informazione come l'avvocato Sarzana, «la norma sul cyberbullismo modificata alla Camera è nella migliore delle ipotesi inutile, nella peggiore, dannosa. La norma approvata non ha più nulla a che vedere con il cyberbullismo e con la tutela dei minori, ed il Parlamento, probabilmente a sua insaputa, ha votato una legge draconiana sui reati di opinione e sui comportamenti in rete».



## IL LIBRO



### I mille morti di Palermo

di **Antonio Calabrò** - Edizioni **Mondadori**

Palermo come Beirut. Bombe, mitra, pistole, un arsenale da guerra per lo scontro tra clan mafiosi che insanguina la città dal 1979 al 1986, con un bilancio terribile: mille morti.

Una 'mattanza', mentre il resto d'Italia vive l'allegria frenesia degli anni '80. La «Milano da bere». E la Palermo per morire.

L'escalation comincia il 23 aprile 1981, quando viene ucciso Stefano Bontade, «il falco», potente boss di Cosa Nostra. Centinaia di altri morti seguiranno. Quasi tutti per mano dei corleonesi di Totò Riina e Bernardo Provenzano e dei loro alleati, i Greco, i

Brusca, i Marchese: i boss in ascesa, che tramano, tradiscono, ingannano, uccidono per dominare il campo degli interessi: droga, appalti pubblici, armi, soldi. Non è solo una guerra interna alla mafia. Nel mirino dei killer, anche uomini con la schiena dritta al servizio delle istituzioni, come Piersanti Mattarella e Pio La Torre, alfieri del «buon governo» e di una politica efficace e pulita, contrapposta alle collusioni di Vito Ciancimino e alle ambiguità di Salvo Lima, e altri poliziotti e carabinieri, magistrati, giornalisti, medici, imprenditori che non si sono piegati alle intimidazioni. «Cadaveri eccellenti». Persone che hanno difeso la legge dello Stato contro la violenza dei boss. Dietro alcune di quelle morti l'ombra dei grandi misteri italiani. E Palermo? In troppi stanno a guardare, impauriti, indifferenti o spesso anche complici nella rete degli interessi mafiosi che inquinano politica, economia, società. In pagine intense di cronaca incalzante e documentata, con speranza e passione civile, Antonio Calabrò rende omaggio al sacrificio di chi non si è arreso e invita a non abbassare la guardia contro un'organizzazione apparentemente in parziale disarmo ma che, come affermava Leonardo Sciascia, è da temere proprio quando non spara.

arcireport n. 30 | 29 settembre 2016

In redazione

**Andreina Albano**  
**Maria Ortensia Ferrara**

Direttore responsabile  
**Giuseppe Luca Basso**

Direttore editoriale  
**Francesca Chiavacci**

Progetto grafico  
**Avenida**

Impaginazione e grafica  
**Claudia Ranzani**

Impaginazione newsletter online  
**Martina Castagnini**

Editore  
**Associazione Arci**

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16  
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 17.30

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons  
Attribuzione | Non commerciale |  
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>